

Oggi e domani niente pulizie di treni e stazioni

MILANO Oggi e domani sono in sciopero gli addetti alla pulizia di treni e stazioni su tutto il territorio nazionale. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Salpas e Ugl che hanno incontrato ieri le controparti e i rappresentanti del ministero dei Trasporti e del Lavoro per cercare di trovare una mediazione in extremis. A pochi giorni dalla scadenza degli appalti dei servizi di pulizia, prevista per il prossimo 6 maggio, i sindacati chiedono la salvaguardia dei livelli occupazionali, attraverso la cosiddetta clausola sociale, e la tutela del reddito, con l'applicazione a tutti i lavoratori del settore del contratto collettivo nazionale di riferimento.

I metalmeccanici tedeschi si avviano alla protesta generale a sostegno delle rivendicazioni salariali IG Metall verso lo sciopero per il contratto

MILANO I metalmeccanici tedeschi verso lo sciopero generale per il rinnovo del contratto. La strada è stata aperta da fallimento delle trattative nel Baden-Wuerttemberg, un Land ritenuto tradizionalmente pilota per tutta la Germania, in quanto vi lavorano 800mila dei circa 3,6 milioni di metalmeccanici tedeschi.

Ieri i rappresentanti dell'IG Metall, il potente sindacato dei metalmeccanici tedeschi, si sono riuniti nei vari Laender per esaminare la situazione e le prospettive di un eventuale sciopero a livello nazionale.

I comitati regionali dell'IG Metall di cinque Laender (Nord Reno-Westfalia, Bassa Sassonia, Berlino, Brandeburgo e Sassonia-Anhalt) hanno già chiesto al Comitato centrale di indire un referendum tra i membri per votare uno sciopero generale per il prossimo 6 maggio. Il Comitato centrale si riunirà oggi per scegliere una o due regioni in

cui svolgere il referendum. «Ma è molto probabile - ha dichiarato un portavoce del sindacato - che si prenderà una decisione per una votazione sullo sciopero».

Una volta scelte le regioni nelle quali far svolgere il referendum, il risultato della consultazione è atteso per il 30 aprile e se solo il 75% dei votanti avrà detto di sì, si potrà proclamare lo sciopero per il 6 maggio.

Venerdì scorso IG Metall e industriali avevano annunciato il fallimento dei negoziati per il rinnovo del contratto nel Baden-Wuerttemberg. Il rappresentante dei datori di lavoro Martin Kannegiesser aveva addossato la responsabilità del fallimento al sindacato, che aveva a suo avviso respinto la loro proposta di aumenti. IG Metall è fermo nel chiedere maggiorazioni salariali del 6,5% per i 3,6 milioni di lavoratori del settore metalmeccanico elettrico. Gli industriali del Baden-Wuerttemberg han-

no migliorato al 3,3% la loro offerta di aumenti che era ferma al 2% per quest'anno e a un altro 2% nel 2003.

Parallelemente alle riunioni sindacali, ieri si sono svolti altri scioperi di avvertimento dei metalmeccanici in varie regioni. L'ultima volta che in Germania si è arrivati allo sciopero nel comparto della metallurgia risale al 1995 quando l'astensione dal lavoro in Baviera è durata 14 giorni.

Oggi a Francoforte il capo dell'IG Metall Klaus Zwickel presenterà le decisioni del Comitato centrale. Sempre oggi è prevista anche una riunione della federazione degli imprenditori, il cui presidente, Martin Kannegiesser, non ha escluso che nuove trattative possano avere luogo in settimana. Ipotesi però categoricamente esclusa dal numero due dell'IG Metall, Juergen Peters, il quale ha dichiarato che «la consultazione della base e lo sciopero sono per noi una cosa sola».



Klaus Zwickel, segretario dell'IG Metall Reuters

CARTIERA DI ARBATAX Firmata la vendita si riprende a lavorare

Questa mattina, dopo dieci anni di vertenze sindacali, è stato firmato il contratto preliminare di vendita della cartiera di Arbatax, in provincia di Nuoro, al gruppo torinese della Nebiolo Printech. La cartiera, oramai ferma dal marzo 2002, potrà riprendere immediatamente a lavorare e 30 operai saranno chiamati per i primi lavori di manutenzione alle macchine. L'accordo prevede l'assunzione complessiva di 123 dipendenti.

ELICA DI FABRIANO Per la prima volta elezioni delle Rsu

Il sindacato entra per la prima volta nel gruppo Elica (cappe aspiranti) di Fabriano, una delle principali aziende del settore nel mondo: 800 dipendenti, 360 milioni di euro il fatturato aggregato, una copertura pari al 19% del mercato mondiale. Negli stabilimenti di Serra San Quirico e Mergo si sono svolte le elezioni per le Rsu aziendali, sulla base di liste unitarie presentate unitariamente da Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm-Uil. Hanno trionfato le donne, con 12 delegate elette.

NUOVO PIGNONE L'utile salito a 68,9 milioni di euro

La Nuovo Pignone Holding (gruppo GE) ha chiuso il 2001 con un fatturato di 2.126,4 milioni di euro con un utile netto di 68,9 milioni di euro contro, rispettivamente, 1.833,3 milioni ed i 59 milioni di euro del 2000. L'assemblea ha anche nominato presidente l'ingegnere Piero Salvadori. Il Nuovo Pignone fa parte dal 1994 della GE Power Systems ed è la società leader del gruppo Oil & Gas, che ha un fatturato totale di oltre 2,2 miliardi di dollari, oltre 5.000 dipendenti e comprende cinque stabilimenti in Italia.

GENERALI In crescita del 13% il ramo Vita

Nel primo trimestre del 2002 il Gruppo Generali ha registrato significativi tassi di crescita nella raccolta del ramo Vita. In particolare, nei principali mercati (Italia, Francia, Germania e Austria che rappresentano l'82% del volume premi complessivo), il tasso di crescita si avvicina al 13%. Nei rami Danni la raccolta in questi mercati (27% sul totale consolidato) è cresciuta circa del 3%. Complessivamente, nei rami Vita e Danni l'incremento nei medesimi territori (che rappresentano l'80% della raccolta totale) è risultato pari all'8%.

Ammortizzatori, i sindacati per una proposta comune

Vertice Cgil, Cisl e Uil dopo il 16 aprile. Patti territoriali: non ci sono i soldi

ROMA Ieri sera vertice tra i leader di Cgil, Cisl e Uil, Sergio Cofferati, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti si sono visti nella sede della Uil per fare il punto dopo lo sciopero generale e definire una strategia unitaria per la ripresa del confronto sul mercato del lavoro, a partire dagli ammortizzatori sociali per i quali si cerca una «piattaforma comune» come ha spiegato alla fine dell'incontro il leader della Cisl. «Stiamo ragionando - ha detto - se il governo ci chiama, andremo e diremo quello che pensiamo». Ottimista sulla possibilità di raggiungere «una proposta unitaria», è apparso il segretario della Uil, Angeletti. L'incontro - ha spiegato poi Cofferati - è stata l'occasione per scambiare delle opinioni sugli ammortizzatori sociali e sulla formazione che saranno i temi al centro del dibattito nel prossimo futuro, ma è servito anche a considerare «la riuscita dello sciopero che è stata altissima».

È già stato annunciato dal ministro Maroni che per una convocazione si dovrà attendere che passi il primo maggio, ma verosimilmente non se ne farà nulla prima del 6 maggio: perché prima di allora il ministro è impegnato a Montreal per il G8 del lavoro, e perché è per quella data che dovrebbe tenersi il secondo appuntamento tra governo e parti sociali sul Nap 2002 (il piano nazionale sull'occupazione) che l'Italia deve presentare all'Europa. Un primo contatto c'è stato ieri al ministe-



Un'immagine della manifestazione nazionale della Cgil in difesa dell'Articolo 18

Riccardo De Luca

ro del Welfare ed ha avuto carattere interlocutorio.

Collocamento pubblico e privato, sistema informativo lavoro (Sil), formazione e part-time: questi i cardini del Nap che solo per grandissime linee e senza documenti scritto è stato illustrato dal sottosegretario Sacconi, il quale ha chiarito che

il piano sarà tracciato tenendo conto dei provvedimenti già approvati dal governo, dal Libro bianco alla riforma del mercato del lavoro. A sindacati e imprese il compito di presentare tre schede sugli argomenti che l'Unione affida loro (formazione continua, fabbisogno formativo e adattabilità). Un ruolo marginale che non è pia-

ciuto a Raffaele Bonanni della Cisl: «La stesura del piano anche quest'anno escluderemo i fatti del contributo della parti sociali come la stessa Unione chiede». Ugualmente critici i commenti di Cgil e Uil: «Non sembra che il governo voglia coinvolgerci più di quanto non imponga strettamente l'Unione europea», fa notare Gianni Prin-

cipe, responsabile per le politiche del lavoro di Corso d'Italia: «Valuteremo quando avremo elementi di merito», aggiunge il segretario confederale della Cgil, Giuseppe Casadio. Per la Uil Fabio Canapa osserva che «il contributo delle parti sociali è stato sottovalutato e questo renderà il Nap meno incisivo».

Non solo. Sacconi ha anche riletto a suo modo i dieci mesi di relazioni industriali che avrebbero prodotto accordi molto importanti: quindi l'invito a Cgil, Cisl e Uil a «rifare mente locale, altri accordi sono possibili». E sui licenziamenti il sottosegretario questa volta ha usato la carota: «Se c'è la disponibilità a discutere senza pregiudizi e per trovare mediazioni, queste non sono impossibili». Ma per i sindacati nessuna mediazione è possibile.

Dal canto loro Cgil, Cisl e Uil si attivano su un nuovo fronte e chiedono al governo di onorare gli impegni assunti finanziando i Patti territoriali e gli altri strumenti della programmazione negoziata, «a tutt'oggi privi di copertura». La sollecitazione è contenuta in una lettera indirizzata al sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta, al ministro Giulio Tremonti, al collega Antonio Marzano. E sul fisco, dopo la Cgil anche la Cisl con l'esecutivo di oggi si prepara a bocciare le due aliquote previste dal governo: sono inique, ne servono almeno quattro.

fe.m.

L'azienda ne ha previsti 340 mentre si dice pronta ad assumere 230 nuovi addetti. La Rsu chiede la solidarietà

Italtel, braccio di ferro sugli «esuberanti»

Giovanni Laccabò

MILANO Non approda ancora a soluzione il confronto in corso in Asso-lombarda tra Italtel e sindacato sui 340 esuberanti che l'azienda ha dichiarato, per i quali è stata aperta la procedura di cassa integrazione a zero ore per 17 mesi. Venticinque di questi sono a Torino, gli altri 315 a Castelletto Ticino: 89 negli staff centrali, 74 al commerciale, 55 nel service e 96 in ricerca e sviluppo.

Dice Giancinto Botti della rsu: «Per la prima volta Italtel chiede la cassa non per i lavoratori in produzione, ma anche per aree finora mai coinvolte in termini tanto pesanti. Il motivo? I tagli non sono giustificati da nessuna crisi, né di volume né industriale, ma da un programma di riorganizzazione». Perché l'azienda sta cambiando pelle e molte figure non troveranno collocazione nella nuova Italtel. Che a ottobre cambierà anche logo e nome. Non sarà più Italtel a produrre, ma altre aziende anche europee che la nuova Italtel intende acquistare per rafforzare la sua posizione di leader sul mercato internazionale. «

Ciò significa - dice Botti - che le eccedenze sono «a perdere». «La cassa di fatto è una lista di proscrizione, perché determina un allontanamento definitivo dal lavoro».

Una pretesa che i lavoratori respingono. Come la teoria che individua gli esuberanti considerandoli come costi, a cominciare dai più anziani. «Abbiamo aperto un nuovo fronte - dice Botti - il governo costringe a lavorare fino a 65 anni e le aziende

ti considera vecchio a 50 anni e scarica sullo Stato, con la cig, e sui lavoratori, la sua riorganizzazione».

Intanto l'azienda chiede nuove figure professionali, nuove culture, si prepara a fare 230 assunzioni e ne promette 600 nei prossimi 2-3 anni. Una promessa da verificare alla luce del nuovo piano Italtel, naturalmente. In ogni caso il sindacato è fermo nel rifiutare la possibilità che questo processo venga scaricato sui lavoratori.

Dei 315, l'azienda ritiene che per 180 si potrebbe aprire la finestra del pensionamento sommando

la mobilità alla cassa. E potrebbero andare in pensione con il 90 per cento. Per tutti gli altri non esistono invece strumenti, ma solo incentivi o ricollocazione all'esterno presso altre aziende.

Per affrontare la questione il sindacato ha anche avanzato proposte: ricorrere al contratto di solidarietà, anzitutto. Ma l'azienda respinge anche la cassa integrazione a rotazione. Così lo scontro è aperto.

L'azienda sostiene che cercherà di ridurre il numero e di favorire con gli incentivi l'esodo e la mobilità oltre alla ricollocazione interna

ed esterna e si dichiara disponibile a ridurre a dieci mesi il periodo di 17. Timidi passi di cui il sindacato ha perso atto dichiarandosi tuttavia insoddisfatto. Si tratta di garantire che non ci siano liste di proscrizione».

Ma soprattutto una domanda ha posto all'azienda il sindacato. Senza ricevere risposta. Dove sta andando Italtel? Cosa vogliono produrre e cosa stanno producendo i cambiamenti in atto? La logica che governa Italtel è ancora quella industriale o è diventata solo finanziaria?

Milazzo si ferma a sostegno dell'indotto della raffineria A rischio l'occupazione di 500 lavoratori

MILAZZO Oggi si ferma Milazzo, per uno sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil a sostegno della vertenza dell'indotto della raffineria. Dopo il caso del petrolchimico di Gela, un'altra vertenza industriale in Sicilia, in una delle aree economicamente più importanti dell'isola, dove lavorano duemila persone. Questa mattina chimici, metalmeccanici ed edili sciopereranno per otto ore, mentre le altre categorie per quattro. Un corteo partirà dalla vecchia stazione e giungerà sino a piano Baele, per il comizio unitario dei sindacati. Fra gli altri, interverrà Carla Cantone della Cgil nazionale. La vertenza riguarda 500 lavoratori in esubero per i quali era stata individuata una soluzione che non però non è stata mai applicata.

Nella scorsa legislatura il sottosegretario Raffaele Moreso firmò con i sindacati un accordo per l'indotto del petrolchimico di Gela che Gianfranco Borghini, presidente della task force di Palazzo Chigi per

l'occupazione, ha esteso nei mesi scorsi a Milazzo. «Questo accordo - spiega Giovanna Marano -, doveva però essere recepito con un decreto che il governo non ha finora firmato, abbandonando di fatto a se stessi sia i lavoratori di Gela che quelli di Milazzo». Ma quali sono i contenuti dell'accordo? Per gli esuberanti è prevista la mobilità prolungata di accompagnamento alla pensione per gli ultra cinquantenni, l'estensione a Milazzo con un protocollo del contratto d'area di Villafranca tirrena, l'applicazione della normativa sull'amianto, l'inserimento dell'area nei piani di risanamento ambientale. Sulla questione sono intervenuti esponenti di Cgil, Cisl e Uil, quali Giuseppe Casadio, Raffaele Bonanni e Franco Lolito, chiedendo al sottosegretario del governo Berlusconi, Pasquale Viespoli, il rispetto degli impegni assunti. Nell'isola dove Berlusconi ha fatto il pieno di voti, non si vedono promesse realizzate, ma ancora vertenze industriali. Salvo Fallica

Il primo no-news-magazine italiano.



Generalizzato

Città per città, le manifestazioni e i mille modi di inventare un nuovo tipo di sciopero generale
Intervista allo storico Giovanni De Luna

Palestina
Il massacro di Jenin, Nablus, le barricate di Gaza
I racconti dei testimoni

Ecuador Eni's way, l'oleodotto a sei zampe

Il Cantiere Grandi Opere, la Milano che non si vede
Con Carta [più 0,80 €] il fumetto di Tobin Hood

CARTA www.carta.org

Attenzione alle edicole
Per raccontare lo sciopero usciranno giovedì [a Roma], venerdì [a Milano] e sabato